

Comunità cristiana di s.Silvestro (Saletto) e di s.Antonio di Padova (Terraglione)

Vicariato di Vigodarzere



**Parrocchia di
sant'Antonio
di Padova**
(Terraglione)
via Terraglione
21, 35010,
Padova



**Parrocchia di
san Silvestro**
(Saletto di
Vigodarzere)
Via da Vinci 52,
35010

V° domenica
del T.Ordinario
Anno B
1° sett. del Salterio
4 febbraio
2024
Numero 5/24
(280)

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,29-39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Com'era la «giornata tipo» di Gesù? In questo brano evangelico ci è offerta la risposta: guarire, pregare e annunciare.

Una donna è colpita dalla febbre che segnala la presenza di un'infezione. Il corpo si difende da un nemico entrato dentro di sé innalzando la temperatura corporea, creando spossatezza e dolori. In questa donna c'è un'infezione, qualcosa non va.

Forse, è arrabbiata con Gesù perché qualche versetto prima ha chiamato il genero, Pietro? Forse, si sente abbandonata da Pietro? Gesù si inchina su tale sofferenza. La guarigione della suocera, infine, la porta al servizio (diaconia).

Sembrerà strano ma bastano pochi gesti per guarirla: avvicinarsi, farla alzare, prendere la mano! «Si avvicina»: Gesù non ha paura del male né del dolore; egli incontra, ascolta, si lascia interpellare. Poteva dire: «Non sono affari miei! Se ha qualcosa contro di me, che me lo venga a dire! Che vada al diavolo!». In realtà, mostra verso questa donna una vicinanza fisica che diventa presenza profonda. «La prende per mano» come un bambino si lascia avvolgere dalle dita della madre o trova sicurezza nella mano del padre, come un palmo che ti incoraggia quando senti di non farcela. Infine, «la solleva»: è il verbo della risurrezione, cioè, il contatto fisico e interiore mi fa rinascere. Gesù, intanto, non pronuncia nessuna parola: di fronte al dolore, a volte, non ci sono parole. Contano solo i gesti.

Nonostante le innumerevoli aspettative, Gesù ha il coraggio di andarsene, di ritirarsi

in silenzio e preghiera. Non gli interessa essere un «vip» né l'approvazione della gente. «Ma come Gesù? C'è bisogno di te! Guarda quante persone hanno bisogno di una parola, di essere guarite! E te? Te ne vai?» verrebbe da obiettargli.

Il verbo originale indica «supplicare, promettere, pregare a favore di». La preghiera, perciò, è come un viaggio in treno. Senza averlo preventivato, cominci a chiacchierare con il tuo dirimpettaio e a confrontarti. Alla fine della chiacchierata, ci si saluta e ci si accorge di essersi arricchiti di altre visioni. Ci si sente ascoltati e illuminati. Questa è la preghiera: senza rendertene conto, il dialogo ti ha offerto consolazione e nuovi modi di vedere la vita. Ognuno di noi ha bisogno di trovare energia e motivazioni e di fermarsi... anche Gesù!

Quando siamo bambini recitiamo le preghiere, delle formule comuni che ci mettono in contatto con Dio. E' un primo approccio che, poi, quando si cresce, chiede il passaggio dalle «preghiere» alla «preghiera». Nasce, cioè, un confronto, un dialogo libero e un ascolto attento. Non è una semplice introspezione ma un confronto vero attraverso il vangelo di Gesù. E' tornare alla fonte, a quell'acqua che disseta il nostro senso di infinito, di verità, di profondità. E' il tempo in cui fermarci e chiederci: «Per chi lo faccio? Che cosa mi dà vita? A che cosa mi chiami, Dio?». Uno spazio dove allontanarci dalle cose di sempre, dalle aspettative delle persone per ritrovare il proprio baricentro.

Il parroco **don Alessandro Pedron** via Leonardo da Vinci 52, Saletto di Vigodarzere, tel. 049.767917 (347.8985000).

Scuola dell'infanzia «L. De Gasperi» via Terraglione 19, Terraglione, tel. 049.700590

Scuola dell'infanzia «Sacro Cuore» via L. Da Vinci 67, Saletto, tel. 049.767826

«Noi» di Terraglione (Circolo Bedin): 80032270284. «Noi» di Saletto (Circolo don Alessandro): 02659710285.

IBAN parrocchia Saletto: IT59C0832763090000000010301 (C.F. 92029680284)

IBAN parrocchia Terraglione: IT77D0832762420000000011539 (C.F. 92031530287)

Il bollettino parrocchiale lo puoi scaricare alla pagina: <<http://www.parcocchiasaletto.org/new/>>

Attenzione: appuntamenti e intenzioni messe sono accolti fino al mercoledì sera precedente la pubblicazione.

Unzione degli infermi

Per molti secoli questo sacramento era chiamato «estrema unzione». Può capitare ancora oggi, anche se raramente, di essere chiamato a portare l'olio quando uno è moribondo o a pochi istanti dal decesso di una persona. Quando arrivo al capezzale dell'ammalato, la prima domanda che mi fa è: «Ma sto morendo? Sono preso così male?».

Il Concilio Vaticano II negli anni 60 ha cercato di reinterpretare correttamente questo sacramento anche a livello biblico. Lo scivolamento dalla malattia alla morte è stato riequilibrato sostenendo il malato nel momento della malattia. E' in questo momento, e non quando non c'è più nulla da fare, che va regalato l'olio. L'olio è come un balsamo che entra attraverso la pelle penetra nel mio corpo e lenisce il dolore. Allo stesso modo, questo sacramento dà forza e coraggio al malato, non tanto contando sulla proprie forze (che nella malattia si sono ridotte o cancellate) ma sulla forza che proviene e poggia in Dio. Per questo motivo da «estrema unzione» si è passati a «unzione degli infermi».

Dove nasce questo sacramento? Certamente da Gesù Cristo! Molti passi evangelici raccontano che Gesù guarisce malati, sana indemoniati, ridona la vista ai ciechi, dà speranza ai cuori contristi e tristi. Lo stesso san Giacomo attesta: «Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5,14-15)». Fedeli a questa parola del Maestro e chinati con umanità e misericordia sui dolori dell'uomo, la chiesa continua questa tradizione. Esprimere vicinanza e preghiera, compassione e aiuto nel momento della malattia è certamente uno dei regali più belli e preziosi che possiamo regalare. Qualcuno dice: «I veri amici si riconoscono nel dolore».

Di quale malattia si intende? L'unzione degli infermi fa riferimento a una malattia grave. Non sono contemplate, perciò, il mal di gola e l'influenza! Questo particolare ci suggerisce che il sacramento non è una «medicina» in senso stretto. Non c'è neppure nessuna magia. Non c'è nessun colpo di bacchetta magica (il sacramento) che ci tolga il male del corpo. Questo compito lo affidiamo a chi è più esperto, i medici. Il compito della chiesa è una «medicina» in senso più ampio. La cura, l'attenzione, l'ascolto e la vicinanza nella malattia hanno un valore curativo molto importante, perfino, terapeutico. Perciò, per ricevere questo sacramento non è sufficiente l'espressione «tanto male non farà» ma una malattia che è invalidante, che può essere a livello fisico ma anche psichico e spirituale. Al riguardo, di seguito, vi proponiamo alcune indicazioni tratte dal «catechismo della chiesa cattolica»:

1499 «Con la sacra Unzione degli infermi e la preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio».

1512 Nella tradizione liturgica, tanto in Oriente quanto in Occidente, si hanno fin dall'antichità testimonianze di unzioni di infermi praticate con olio benedetto. Nel corso dei secoli, l'Unzione degli infermi è stata conferita sempre più esclusivamente a coloro che erano in punto di morte. Per questo motivo aveva ricevuto il nome di «Estrema Unzione». Malgrado questa evoluzione, la liturgia non ha mai tralasciato di pregare il Signore affinché il malato riacquisti la salute, se ciò può giovare alla sua salvezza.

1514 L'Unzione degli infermi «non è il sacramento soltanto di coloro che sono in fin di vita. Perciò il tempo opportuno per riceverla si ha certamente già quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, incomincia ad essere in pericolo di morte».

1515 Se un malato che ha ricevuto l'Unzione riacquista la salute, può, in caso di un'altra grave malattia, ricevere nuovamente questo sacramento. Nel corso della stessa malattia il sacramento può essere ripetuto se si verifica un peggioramento. È opportuno ricevere l'Unzione degli infermi prima di un intervento chirurgico rischioso. Lo stesso vale per le persone anziane la cui debolezza si accentua.

Gli effetti di questo sacramento

1520 Un dono particolare dello Spirito Santo. La grazia fondamentale di questo sacramento è una grazia di conforto, di pace e di coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia grave o della fragilità della vecchiaia.

1521 L'unione alla passione di Cristo. Per la grazia di questo sacramento il malato riceve la forza e il dono di unirsi più intimamente alla passione di Cristo: egli viene in certo qual modo *consacrato* per portare frutto mediante la configurazione alla passione redentrice del Salvatore.

1522 Una grazia ecclesiale. I malati che ricevono questo sacramento, unendosi «spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo», contribuiscono «al bene del popolo di Dio».

Il sacramento dell'unzione degli infermi sarà celebrato **venerdì 19 aprile** alle ore 15.30 in chiesa a Saletto

Spostamento dei banchi

Presentiamo i risultati dell'inchiesta che si è svolta il 5 e 6 gennaio al termine dell'esperienza che ha visto lo spostamento dei banchi nelle due chiese, ponendo l'altare al centro della chiesa.

I risultati, che potete osservare nel riquadro a destra, mettono in luce alcuni aspetti che proviamo a sottolineare:

A livello statistico, la nuova disposizione dei banchi a Saletto appare vissuta bene o molto bene in percentuale maggiore rispetto a chi l'ha vissuta male o molto male, anche se non di molto. A Terraglione, invece, i dati si invertono. Nel riproporre, poi, l'iniziativa, cresce il fronte del «no» in entrambe le parrocchie.

Una seconda considerazione nasce dal cambiamento. Diverse persone hanno sottolineato lo «smarrimento» e la «confusione» della nuova disposizione. Ogni cambiamento crea confusione. Se non fosse così, non sarebbe un reale cambiamento. Superato, però, l'impatto iniziale, ha permesso di riscoprire e dare valore a dei gesti che, spesso, facciamo meccanicamente e che, invece, chiedono la nostra piena consapevolezza. Il cambiamento interroga, chiede di motivare nuovamente le scelte, porta delle novità. Ad esempio: «Ora che l'altare è stato spostato, dove fare l'inchino?». Questa obiezione ha chiesto di interrogarsi e trova risposta nel fatto che ci si inginocchia verso il tabernacolo solo quando si entra e si esce dalla chiesa mentre nei restanti casi l'inchino è verso l'altare, dove si attua il mistero eucaristico.

Una seconda considerazione è di natura «ecclesiological», cioè, sulla visione di chiesa che appare da questa inchiesta. Nel leggere i risultati e i commenti, emergono due visioni.

Da una parte, una porzione di popolo di Dio che ha un grande senso di rispetto verso l'eucarestia, l'altare e il tabernacolo. La profonda venerazione verso l'eucarestia mette al centro della chiesa il tabernacolo, dando le spalle agli altri partecipanti. E' una formazione dei cristiani che ha preso piede per molti secoli, soprattutto, dal 1500 fino al Concilio Vaticano II, un tempo in cui si doveva fronteggiare la concezione teologica di Lutero, che escludeva la presenza reale di Cristo nell'eucarestia. E' in questo periodo che sono nate le confraternite dell'eucarestia, il culto eucaristico, le 40 ore, le processioni eucaristiche ed esperienze simili.

Dall'altra parte, un'altra porzione di popolo chiede all'interno delle nostre celebrazioni una maggiore vicinanza. I termini usati sono «sentirsi più vicini», «concentricità, intimità, partecipazione attiva», una «comunità più calda e più vicina», «più uniti», «ci si guarda negli occhi (messo in luce da molti), «ci si sente più chiesa/gruppo». Il «focus» qui si sposta dal Corpo di Cristo, inteso come la particola consacrata, al Corpo di Cristo inteso come comunità cristiana in relazione. E' una sensibilità che appare sempre più nelle nuove generazioni, a cui non sembra bastare la frequentazione della messa ma vivere un'esperienza, delle «emozioni», dove si costruisca relazione con i presenti, dove si celebri con tutto il corpo e non solo con l'aspetto intellettualistico. Tale visione nasce dal Concilio Vaticano II, da una chiesa meno gerarchica per una «chiesa di comunione». Per questo motivo, i padri conciliari hanno previsto lo spostamento dei tabernacoli in una posizione laterale. Con questa nuova conformazione, ad esempio, sono nate le chiese dopo gli anni 60.

Cosa dire a conclusione di questa riflessione? Mi sembra che entrambe le visioni vadano accolte e integrate. Da un lato, va riscoperto il valore dell'eucarestia e della presenza di Cristo, soprattutto, nelle nuove generazioni che sembrano aver smarrito questo appuntamento settimanale. Dall'altro lato, va dato spazio anche a una nuova visione che chiede maggiore calore, partecipazione, piacere, coinvolgimento, protagonismo che porta non solo a vivere l'eucarestia ma anche sentirsi parte della chiesa, pena perdere le nuove generazioni e il futuro della chiesa, che con il Covid ha accelerato l'allontanamento dall'eucarestia e cercato nuove forme di spiritualità.

Saletto

● Come hai vissuto la nuova disposizione dei banchi in chiesa?

(183 risposte)

- Molto bene; **23,4%**
- Bene; **21,8%**
- Sufficiente; **19,6%**
- Male; **14,7%**
- Molto male; **15,8%**
- Non risposto; **3,2%**
- Nulla; **1,0%**

● 2. Riproporresti ancora questa iniziativa?

(175 risposte)

- Sì; **39,4%**
- Non lo so; **11,4%**
- No; **43,4%**
- Non risposto; **4,5%**
- Nulla; **1,1%**

Terraglione

● 1. Come hai vissuto la nuova disposizione dei banchi in chiesa?

(94 risposte)

- Molto bene; **8,5%**
- Bene; **17,0%**
- Sufficiente; **22,3%**
- Male; **30,8%**
- Molto male; **21,2%**

● 2. Riproporresti ancora questa iniziativa?

(90 risposte)

- Sì; **23,3%**
- Non lo so; **13,3%**
- No; **63,3%**

Orari SS. Messe ed Appuntamenti

Sabato 3 febbraio *S. Biagio*

Ore 18:30 (Saletto) Lidia e Bruno - Pinato Livio
Ore 18:30 (Terraglione) Dalan Tarcisio - Ranzato Diego - De Marchi Valerio, Angelo e Gemma - Ceccarello Lino e Rita - Schievano Francesco - Nalesso Antonio e Imelda - Pieretto Teresa

Domenica 4 febbraio *V° del Tempo Ordinario* *46° Giornata nazionale per la vita*

Ore 08:00 (Saletto) *Pro popolo*
Ore 08:30 (Terraglione) Callegaro Valentina - Bortolato Sandro e Ilario - def.fam. Linguanotto e Fiorenzato Libralon Mario e Concetta - Volpato Ornella - Romanello Irma (ann.) - Gomiero Angelo (ann.) - Milan Luigia, def.fam. Gomiero - Bassan Marcello
Ore 10:00 (Saletto) Lino, Letizia, Giancarla, Antonio, Osana, Renata e nonni - Buso Silvano
Ore 10:30 (Terraglione) Mazzocco Silvana (30°) - Pierorlando Zanetti (30°) - Callegaro Luca e Lino

Lunedì 5 febbraio *S. Agata*

Ore 18:30 (Saletto) *Pro popolo*

Martedì 6 febbraio *S. Paolo*

Ore 18:30 (Terraglione) *Pro popolo*

Mercoledì 7 febbraio *S. Teodoro*

Ore 18:30 (Saletto) *Pro popolo*

Giovedì 8 febbraio *S. Girolamo*

Ore 18:30 (Terraglione) *Pro popolo*

Venerdì 9 febbraio *S. Apollonia*

Non c'è messa

Sabato 10 febbraio *S. Arnaldo*

Ore 18:30 (Saletto) Luciana Giacobbi (30°) - Pasqualin Walter - Cavinato Maria e Tognon Giuseppe - Pintonello Gianni
Ore 18:30 (Terraglione) *Pro popolo*

Domenica 11 febbraio *VI° del Tempo Ordinario* *XXX° Giornata mondiale del malato*

Ore 08:00 (Saletto) Pinato Angelo, Guido, Romano, Vittoria, Anna, Bruno, Spoladore, Bruna e Gino - Fassiti Agnese e Davide
Ore 08:30 (Terraglione) Romanello Franco e Bruno - Chiarello Elda
Ore 10:00 (Saletto) Salviato Emma e Zanovello Olivo
Ore 10:30 (Terraglione) *40° ann. di matrimonio di Tognon Rino e Bodo Loretta*
Bodo Bruno e Antonietta - Tognon Maria e Giuseppe, Gianfranco e Antonio - Longino e Nerina - Dalan Luigi - Lincetto Agnese (ann.) - Sato Gino - Sacconi Lorenzo - Crivellaro Cesira - Bovo Sofia

Lunedì 5 febbraio 2024

- Pulizia chiesa Saletto: *III° gruppo*
- **Ore 21.00** *Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica* (CPGE) di Terraglione in canonica a Saletto

Martedì 6 febbraio 2024

- **Ore 21.00** Incontro dei *facilitatori* dei pellegrinaggi

Mercoledì 7 febbraio 2024

- **Ore 21.00** Incontro di tutti i *catechisti* a Terraglione

Giovedì 8 febbraio 2024

- **Ore 20.30** *Veglia di preghiera diocesana* presso la chiesa di san Francesco (Padova) in occasione della Xª Giornata Mondiale di Preghiera e Riflessione contro la tratta delle Persone.
- **Ore 21.00** incontro a Terraglione dei *genitori* dei ragazzi che riceveranno la Iª Confessione

Venerdì 9 febbraio 2024

Ore 18.30 Incontro delle *presidenze dei CPP* in vista dei rinnovi degli organismi di comunione (CPP e CPGE)

Altre notizie

Raccolta ferrovecchio. Si terrà domenica 17 marzo. Serata organizzativa mercoledì 7 febbraio alle ore 21.00 in tavernetta a Saletto.

Tesseramento circolo NOI Terraglione e Saletto. Sono aperte le iscrizioni al tesseramento NOI di Terraglione e Saletto. Le quote sono 5€ per i ragazzi e 8€ per gli adulti. Iscrizioni: al termine delle messe della domenica.

Visita famiglie. Continua lunedì 22 gennaio da via Perarello 4 (lato Terraglione) dalle ore 16.00.

Mercoledì delle Ceneri (14 febbraio). Con l'imposizione delle Ceneri inizia il tempo di Quaresima. Le Sante Messe saranno alle ore 15.00 e alle ore 20.30 a Terraglione e alle ore 16.00 e alle ore 20.30 a Saletto.

Appuntamenti futuri. *Sabato 17 febbraio:* pastasciutta in patronato a Saletto. *Domenica 18 febbraio:* presentazione dei cresimandi e dei padrini alle ore 10.00 a Saletto e alle ore 10.30 a Terraglione.

Raccolta tappi e olio. Continua a Terraglione la raccolta dei tappi di plastica e dell'olio usato alimentare da depositare gentilmente sigillato vicino al garage della canonica.

Pellegrinaggio a piedi a Bronzola. Sabato 17 febbraio partenza alle ore 8.00 dalla chiesa di Terraglione. Iscrizioni già aperte presso don Alessandro. L'evento sarà realizzato anche in caso di maltempo. Ritorno per le ore 12.30 circa.